

1. Lo Spirito Santo – questo sconosciuto

Quando san Paolo, nel suo terzo viaggio missionario, giunse ad Efeso, “trovò alcuni discepoli e disse loro: Avete ricevuto lo Spirito Santo quando siete venuti alla fede? Gli risposero: Non abbiamo nemmeno sentito dire che ci sia uno Spirito Santo” (At 19,1-2). Questa parola è attuale anche oggi. Molti nostri fratelli non hanno nemmeno sentito dire che ci sia uno Spirito Santo. Hanno magari grandi conoscenze scientifiche, ma poca sapienza. Non sono in grado di rispondere agli interrogativi più profondi del cuore. Dio, il destino dell'uomo oltre la morte, il peccato, lo Spirito Santo – queste parole sono straniere per loro. Sì, oggi la fede è una realtà a molti sconosciuta – e forse anche per noi talvolta lontana dall'esperienza, dal lavoro, dalle gioie e fatiche quotidiane. L'esperienza ci dice che molto raramente si parla dei propri sentimenti religiosi proprio con le persone più intime: tra coniugi, tra confratelli/consorelle di comunità religiose. Sono diventati argomenti esclusi dalle nostre conversazioni.

Altri poi, pur essendo convinti dell'esistenza dello Spirito Santo, hanno idee sbagliate su di lui, per esempio associandolo unicamente ai carismi speciali e spettacolari.. Certo, lo Spirito di Dio può conferire ad alcuni doni particolari: ad esempio quelli della guarigione, della profezia o della preghiera in lingue (cf. 1 Cor 14). Ma non esiste oggi il pericolo di cercare troppo le cose straordinarie, il sensazionale? Parrebbe che in certi ambienti sia diffusa la tentazione di usare i doni dello Spirito per farsi importante, per attirare l'attenzione degli altri. E finisce che chi è dotato di qualche carisma fuori dell'ordinario viene idolatrato, ci ne è privo si sente un nulla. Dobbiamo tenere ben presente che lo Spirito di Dio è uno Spirito dell'ordine, che agisce soprattutto nel silenzio, nella sobrietà, nella vita ordinaria.

Spesso mi chiedo, quando leggo negli Atti degli Apostoli che Pietro, e poi Paolo, si decidono a battezzare i pagani dopo che hanno constatato che lo Spirito Santo è sceso anche su di loro, come già era sceso sugli Apostoli: in che modo si rendono conto della effusione dello Spirito Santo? Forse che vi sono sempre degli effetti speciali come nel giorno di Pentecoste? Non sempre vengono riferiti simili fenomeni. Alcuni esempi:

At 10,44 *Pietro (nella casa di Cornelio) stava ancora dicendo queste cose, quando lo **Spirito Santo** discese sopra tutti coloro che ascoltavano la Parola. Come? Non viene detto*

At 10,45 *E i fedeli circumcisi, che erano venuti con Pietro, si stupirono che anche sui pagani si fosse effuso il dono dello **Spirito Santo**;*

At 10,47 *«Chi può impedire che siano battezzati nell'acqua questi che hanno ricevuto, come noi, lo **Spirito Santo**?».*

At 13,52 *I discepoli erano pieni di gioia e di **Spirito Santo**.*

At 15,28 *È parso bene, infatti, allo **Spirito Santo** e a noi ... (è il risultato di una accesa discussione)*

Forse che in tutti questi casi si è verificato qualche fenomeno straordinario, visibile da tutti? Personalmente non lo credo. Semplicemente avviene, per chi crede, che si riconosce la presenza dello Spirito Santo dagli effetti che si vedono nelle persone: una conversione inaspettata, una comprensione particolarmente illuminata delle parole di Cristo, lo sbocciare di iniziative di carità fraterna nella comunità ... sono tutti esempi di come lo Spirito Santo può essere riconosciuto, in modo sicuro, ma naturalmente attraverso il filtro della fede. S. Paolo afferma:

1Cor 12,3 *Perciò io vi dichiaro: nessuno che parli sotto l'azione dello Spirito di Dio può dire: «Gesù è anatema!; e nessuno può dire: «**Gesù è Signore!**, se non sotto l'azione dello Spirito Santo.*

Qui possiamo trovare il fondamento del principio che afferma: **ogni cosa buona viene da Dio Padre, per mezzo del Figlio Suo Gesù Cristo, sotto l'azione dello Spirito Santo.**

Non dobbiamo quindi pensare che oggi lo Spirito sia meno presente che ai primi tempi, perché non vediamo segni straordinari: è la nostra fede che si è indebolita, e non sa più riconoscere l'azione dello Spirito nelle innumerevoli cose buone che ci sono nel mondo, e che arricchiscono la nostra vita. Dobbiamo pregare non perché lo Spirito Santo si mostri

con segni eclatanti, ma perché aumenti e purifichi la nostra fede, cosicché lo sappiamo riconoscere nella vita di ogni giorno, e ne sappiamo cogliere le ispirazioni.

Ma chi è lo Spirito Santo?

I teologi lungo i secoli si sono affannati a rispondere a questa domanda, elaborando degli studi monumentali, usando parole sempre più difficili da comprendere (cf. pericoresi), finendo per confondere le menti semplici come la mia, con il risultato di allontanarle dal mistero, piuttosto che introdurle in esso.

La Rivelazione non segue questa strada: **non definisce chi è** lo Spirito Santo, e tutte le sue caratteristiche, ma segue una via indiretta: attraverso immagini concrete, simboli facilmente riconoscibili ci **rivela cosa fa** lo Spirito Santo, e da qui possiamo risalire alle sue caratteristiche ed anche avvicinarci a intuire il mistero della sua identità.

In fondo, nella vita ordinaria non è necessario che conosciamo tutte le caratteristiche, per es, di una medicina; l'importante è che ne conosciamo l'effetto che produce sulla nostra salute. Ridicolo diffidare, come fanno molti oggi, dei vaccini, per il fatto che "Chissà cosa ci mettono dentro"! Pare che occorran più di 100 componenti per realizzare un vaccino, e se anche sapessimo quali sono, non sapremmo rispondere più di prima alla domanda se possiamo stare tranquilli. Questa tranquillità ci viene solo dalla fiducia che possiamo riporre negli scienziati (e qui sì che le autorità devono vigilare, per evitare comportamenti fraudolenti). In fondo, anche in una pastiglia di aspirina non sappiamo che cosa ci sia veramente dentro, o in un hamburger, eppure li assumiamo senza porci tante domande. Piuttosto è buona cosa assicurarci della serietà del produttore e di tutta la filiera che porta questi prodotti sulle nostre tavole.

Mutatis mutandis dobbiamo fare la stessa cosa riguardo allo Spirito Santo: non ci serve accanirci a indagare com'è fatto lo Spirito Santo, come se fossimo scienziati che cercano di scoprire com'è fatto il virus Sars Cov-2, ma piuttosto fidarci delle parole di Gesù e più in generale della Sacra scrittura, e seguire l'insegnamento che ci viene proposto.

Per lo più la Scrittura parla dello Spirito Santo attraverso delle immagini, usando delle cose concrete come segni o simboli di una realtà di per sé invisibile e sfuggente perché immateriale.

In questi giorni seguiremo questo metodo. Dai segni al loro significato.

Concludo con queste parole di Gesù che ci invitano ad ascoltare lui, per essere ripieni di Spirito Santo:

Chi ha sete venga a me e beva, chi crede in me. Come dice la Scrittura, fiumi di acqua viva sgorgeranno dal suo seno. (Gv 7,37)